

VareseNews

Soffio, matita e “uno strano tipo” accoglieranno i bambini in pronto soccorso

Pubblicato: Mercoledì 11 Dicembre 2019



“Spazi ampi e che aiutano il bambino a distrarsi dal suo dolore”. Così **Anna Plebani**, il primario del **nuovo pronto soccorso pediatrico** che verrà inaugurato **sabato 14 dicembre** all’ospedale Del Ponte, ha definito gli ambienti del servizio.

Come già avvenuto per il padiglione Michelangelo, a curare allestimenti e arredi è stata **la Fondazione Il Ponte del Sorriso**.

Emanuela Crivellaro commenta così questa ultima “fatica”:

« Appena si entra nel nuovo PSP il trionfo di colori è davvero coinvolgente. Non sembra di accedere in un PS, ma in **un mondo dove la fantasia fa rima con tecnologia**, creando un luogo che cura ma rassicura il bambino.

L’ambientazione e gli arredi colorati sono stati **progettati, finanziati e realizzati da Il Ponte del Sorriso**, che ha investito tanto, davvero tanto, non solo **in termini economici, ma anche di impegno, pensiero e risorse umane** per realizzare uno spazio di **accoglienza unico ed innovativo**, studiato nei minimi particolari per **accostare colore, creatività, arte e narrazione**, che diventano terapie produttrici di benessere.

Tutte le pareti, da terra al soffitto, sono completamente rivestite da immagini interattive, un immenso **percorso artistico che porta la firma di Isabella Nardelli e Rugile Norkute**, due talenti dell’**Accademia di Brera** che per due anni hanno lavorato per Il Ponte del Sorriso a tempo pieno al **progetto “L’Arte che Cura”**, che ha interessato tutto l’Ospedale Filippo Del Ponte con circa **9.000 mtq di muri completamente ricoperti**.



Sono **tre i personaggi che accompagnano il bambino al PS**. Un dispettoso ma simpatico e giocherellone **“Soffio”**, che rappresenta la malattia. E’ un soffio di vento e come tale assume diverse forme così come sono diverse le patologie infantile. **Soffio si fa subito riconoscere** perchè si diverte a far volare i disegni dei bambini.

Gioca sempre con **“Matita”**, che simboleggia il bambino, un riccio che al posto degli aculei ha delle matite colorate che, quando è in difficoltà, come nel momento dell’urgenza, usa per risolvere i problemi. Per esempio il ponte della sua casa è rotto e Matita lo ricostruisce ridisegnandolo con una matita rossa. Matita accetta Soffio, con lui gioca, lo affronta cercando di non averne paura.

E’ il messaggio che intendiamo far arrivare al bambino affinché anche lui fronteggi la malattia senza averne paura.

Su tutto lo spazio domina uno **strano tipo**, dolce, calmo e sereno. E’ **“Chissà-come-si-chiama”**, il nome lo deciderà il bambino, ed è la figura protettiva che evoca la speranza.

Non si tratta di semplici disegni, ma di richiami pedagogici che arrivano all’inconscio del bambino, dove la fantasia prende il sopravvento per spiegare una realtà difficile da comprendere.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it

